

32. | caltanissetta provincia

Mussomeli. È rettore del santuario della Madonna dei Miracoli e parroco della chiesa San Giovanni

Don Leonardo: «Colpito dalla vocazione da adulto»

«Lavoravo in una fabbrica di stampaggio a Torino per mantenermi agli studi, mi laureai, e a quel punto decisi di entrare in seminario». Fu ordinato sacerdote il 30 novembre 1979

MUSSOMELI. Archiviata le lunghe festività in onore della Madonna dei Miracoli Patrona di Mussomeli, neppure il tempo di tirare il fiato per il neo rettore che ha dovuto rimboccarsi le maniche per la festa in onore di San Pio che si celebra oggi a San Giovanni, chiesa di cui è neo parroco. Il 66enne don Leonardo Mancuso, insediatosi lo scorso 1 settembre insomma, è arrivato in un momento clou di fermento religioso nei due luoghi a lui affidati, il santuario della Madonna dei Miracoli e la parrocchia di San Giovanni Battista.

Lo incontriamo durante una pausa. Nativo di Bompensiere ha studiato a Palermo, poi ha frequentato il ginnasio a Benevento e il liceo a Napoli ed ha proseguito gli studi universitari a Torino, laureandosi in Lettere. Quindi la vocazione da adulto che alle fine del 1975 lo portò ad entrare in seminario dove divenne ben presto un autentico punto di riferimento per i seminaristi delle medie e non solo, che a lui ricorrevano per un aiutino nei compiti di italiano e Latino.

«Mi ero trasferito a Torino dove vi-



DON LEONARDO MANCUSO INSEDIATOSI LO SCORSO 1 SETTEMBRE

veva mia sorella e lì ebbi anche l'occasione di lavorare, dalle 18 a mezzanotte in una fabbrica di stampaggio, lavoro che mi aiutava a mantenermi agli studi. Negli ultimi due anni divenni una specie di segretario di un'azienda di oli combustibili. Alla fine non volevano lasciarmi andare, ma nel frattempo mi laureai con una sezione di anticipo rispetto ai quattro anni previsti. Nel mio cuore però continuava ad alimentarsi la vocazione e quindi decisi di dare una svolta alla mia vita e di entrare in seminario».

Una vocazione nata dunque a Torino?

«No, c'era già da prima, fin dalla scuola media, semmai a Torino s'è intensificata e tentai di entrare all'Istituto Teo-

logico Religioso ma mi accorsi che non avrei potuto fare tutto. Quindi di mattina intensificai lo studio universitario e di pomeriggio c'era il lavoro, ma andavo spesso a messa alla Consolata, ho conosciuto Comunione e Liberazione, ero insomma sempre vicino agli ambienti religiosi. Poi entrai in seminario e ricordo con molto piacere quegli anni, perché il seminario con la presenza dei vari ordini di ragazzi, ci aiutava a maturare ed essendo io un po' più anziano rispetto ai più grandi, sentivo maggiormente questa responsabilità. Feci tre anni e mezzo di teologia e fui ordinato a 28 anni, il 30 novembre del 1979».

Quindi il primo incarico triennale a Campofranco di cui conserva ottimi

ricordi, seguì un impegno per 4 anni come animatore della scuola media in seminario dove insegnava anche latino e italiano al ginnasio. Quindi chiese al vescovo di fare il parroco e fu inviato a Marianopoli, dove rimase per 15 anni, come arciprete. Ed anche dei mancheri conserva eccellenti ricordi. Infine l'incarico a San Cataldo presso la parrocchia di Santo Stefano dove rimase per altri 15 anni. E dal primo settembre il nuovo doppio impegno come rettore e parroco a Mussomeli.

«Di Mussomeli - aggiunge - conoscevo la grande devozione mariana che quest'anno ho vissuto in prima persona e devo dire che mi ha interiormente rallegrato, perché ho sempre avuto una linea mariana, come mi hanno ricordato i miei confratelli quando hanno saputo della mia nomina».

Che realtà ha trovato?

«Devo ancora conoscere le realtà anche se so che il culto della Madonna si impone sulle realtà pastorali della cittadina, mentre per San Giovanni devo approfondire meglio la conoscenza. So che è una piccola parrocchia con le sue problematiche. Devo inoltre necessariamente confrontarmi con le confraternite con cui ho avuto i primi approcci e sono rimasto molto contento della presenza dei giovani che ho trovato ancor più disponibili dei grandi. E questo dimostra che padre Ignazio ha lavorato bene e bisogna proseguire su alcune linee e surrogare altre, confrontandosi in maniera molto schietta con tutti i confratelli. Io non ho pretese su nessuno, né sul santuario né su altri. E circa i mancati giochi d'artificio va smentita la favola che circola sulla presunta ricchezza della Madonna da intendersi come disponibilità di denaro».

ROBERTO MISTRETTA

San Cataldo. Presentate le iniziative nel 10° anniversario della morte

Un monumento per "immortalare" mons. Cataldo Naro

SAN CATALDO. Un precursore dei tempi attuali, illuminato da un "profetismo" evidente nei suoi scritti: così è stata tratteggiata la figura di mons. Cataldo Naro, ieri mattina a Palazzo delle Spighe, nella conferenza di presentazione dei prossimi eventi di "Terra e Cielo", iniziativa di commemorazione dell'arcivescovo nel decennale della scomparsa avvenuta a Monreale il 29 settembre 2006. Presenti in Municipio, il sindaco Giampiero Modaffari, l'assessore alla Cultura Maria Concetta Naro, don Carmelo Carvello (amico di

ore 17,30 dal vescovo di Caltanissetta Mario Russotto, vi sarà l'inaugurazione di un monumento dedicato a Cataldo Naro nella piazza a lui intitolata (già piazza Madrice).

«Mons. Naro - ha detto il sindaco Modaffari - ha fatto sì che la nostra città fosse conosciuta a livello nazionale ed internazionale, lasciando insegnamenti di vita. L'idea del monumento nasce nel 2012, con l'opera realizzata dall'artista palermitana Antonella Pomara. Quel progetto prevedeva la sistemazione di piazza Madrice: un'opera non



GLI INTERVENUTI ALLA CONFERENZA STAMPA CHE SI È TENUTA IERI

mons. Naro, del quale è stato allievo, oggi arciprete di Delia), Giuseppe Di Caro (curatore di un recital in programma mercoledì alle ore 20 nel cine-teatro "Marconi"), la prof. Rosetta Anzalone, il maestro Daniele Riggi con Marzia Alessi, Rosanna Cammarata e Annalisa Pantano, tra le componenti del "Resonantiae Camera Chorus", che si esibirà domani, alle ore 19,30 alla Chiesa Madre. Giovedì prossimo, invece, dopo la Messa che verrà celebrata in Madrice (dove mons. Naro è sepolto) alle

sostenibile per le casse comunali, ma che sarà ripresa quando vi saranno le risorse». L'assessore Maria Concetta Naro ha parlato dell'arcivescovo come di un «precursore dei tempi: la sua voce si è levata contro la mafia ed ha parlato del fenomeno immigrazione». Don Carmelo Carvello: «Mons. Naro, grazie al proprio profetismo, sapeva leggere il presente della società». Giuseppe Di Caro: «Faremo dialogare gli scritti di Cataldo Naro con le canzoni di Guccini».

CLAUDIO COSTANZO

SAN CATALDO

Profilo falso su Facebook condannato a 20 giorni

San Cataldo. v. p.) Assolto da diverse accuse di diffamazione, ma è arrivata la condanna a 20 giorni (pena sospesa) per sostituzione di persona in quanto resta in piedi l'accusa di avere aperto due falsi profili Facebook a nome del cognato, tramite i quali avrebbe parlato male di alcuni commercianti sancataldesi. Così ha deciso il giudice monocentrico Claudio Emanuele Bencivinni con la sentenza del processo al sancataldesi Santo Marcenò, 56 anni.

Per due episodi di diffamazione Marcenò è stato assolto perché "il fatto non costituisce reato", mentre per un terzo capo d'imputazione la formula assolutoria è stata la più ampia: "non ha commesso il fatto". Secondo l'accusa l'imputato aveva scritto sul social network Facebook che il cognato Michele Corvo si allontanava abusivamente dal suo posto di lavoro e che inoltre, un'associazione da questi presieduta - impegnata nella vendita di oggetti per la moto Harley Davidson - non era seria. Accuse che però sono cadute. Rimane in piedi la ricostruzione secondo cui Marcenò avrebbe aperto due profili Facebook con nome e foto del cognato, grazie ai quali, parlando con i suoi contatti via messaggio, avrebbe diffamato altre persone. E per questo dovrà risarcire Corvo con 1.000 euro, come chiesto dal legale di parte civile, l'avv. Giacomo Butera. Marcenò ha sempre negato ogni accusa, sostenendo che chiunque poteva usare il suo computer, visto che le password erano accessibili.

SAN CATALDO

Un centinaio di uccellini "rinchiusi" in... carcere

SAN CATALDO. Iniziativa "speciale" oggi nella Casa di reclusione, dove i detenuti incontreranno gli esponenti dell'associazione ornitologica "Centro Sicilia". L'associazione, sorta in città nel 2013 e presieduta da Salvatore Caruana, conta quasi 40 soci e fonda la propria attività sull'allevamento dei volatili e la competizione sportiva. Ma è forte anche l'orientamento verso il sociale: nel recente passato, diversi sono stati gli incontri promossi in strutture di accoglienza per ammalati, anziani, oltre ad iniziative nelle scuole.

Oggi, dunque, nell'istituto penitenziario, l'associazione "Centro Sicilia" organizzerà un'esposizione di circa un centinaio di uccellini di tutte le categorie: esotici, canarini di colore, forma e posizione, forma e posizione lisci, indigeni, ibridi e pappagalì. Scopo, quello di promuovere la passione per l'ornitologia, ma non solo: un secondo momento dell'incontro vedrà la proiezione in carcere di un film dal titolo "L'uomo di Alcatraz".

Nel corso della giornata, ai detenuti verranno esposte le attività della Federazione ornitologica italiana ed Internazionale; saranno presenti anche il presidente dell'associazione Paternese Carmelo Montagna (peraltro giudice internazionale) e di quella Acese Rosario Granata. L'associazione "Centro Sicilia" ricambierà con una visita al penitenziario di Giare, il prossimo 8 ottobre. Inoltre, a dicembre, il gruppo ornitologico sancataldesi organizzerà, al Centro commerciale "Il Casale", una prima mostra inter-sociale.

C. C.

MUSSOMELI. Servono altri 3 milioni per completare la strada che porta a San Giovanni Gemini

Autorizzato l'accesso ai residenti ed ai titolari di 30 aziende agricole

MUSSOMELI. Servono altri 3 milioni di euro per riaprire Mussomeli-San Giovanni Gemini, ovvero una strada costata 40 milioni di euro, aperta 20 anni dopo l'inizio dei lavori, e richiama nel maggio del 2014 a causa dei dissesti esistenti e del persistente "vizio" di lunghi perni di sfilarsi dai giunti di dilatazione e infilzare gli pneumatici di sventurati automobilisti che in qualche caso hanno rischiato grosso (il viadotto infatti è parecchio alto). Il progetto esecutivo per un importo di 2.870.000 euro è stato elaborato dal Settore Infrastrutture Stradali del Libero Consorzio di Agrigento e inserito al primo posto nel Piano triennale delle Opere Pubbliche 2016/2018. In attesa del nuovo finanziamento regionale, il commissario dell'ex Provincia di Agrigento giovedì ha emesso un'ordinanza per consentire ai residenti e ai titolari di aziende, di poter accedere coi loro mezzi. Nella



CASSETTA POSTALE LUNGO LA STRADA MUSSOMELI-SAN GIOVANNI GEMINI

zona, a confine tra la provincia di Caltanissetta e Agrigento, insistono oltre 30 aziende agricole zootecniche, con diversi nuclei familiari lì residenti (come per altro dimostrano alcune cassette postali allocati

proprio lungo la strada). Con la nuova ordinanza il transito viene consentito seppure ai soli residenti e titolari di aziende, e in tratti ben specifici.

Nei mesi scorsi la storia di quella

strada venne raccontata in campo nazionale con un servizio su "Striscia la notizia" di Stefania Petyx. Ad accogliere la Petyx c'erano sia il sindaco di Acquaviva Platani, Salvatore Caruso, sia alcuni agricoltori della zona che evidenziarono i tanti pericoli mai eliminati come ad esempio delle assi lignee dimenticate, che un giorno, marcendo cadranno di sotto.

Così come diversi lamentano danni ai loro terreni a seguito di smottamenti che ritengono provocati dai lavori fatti per realizzare la strada in questione che, non ci stancheremo mai di ripeterlo, costata 40 milioni di euro, dopo ben vent'anni dall'inizio dei lavori, fu inaugurata in pompa magna l'8 agosto del 2012, per essere chiusa con ordinanza della Provincia di Agrigento, il 27 maggio 2014. Ovvero neppure due anni dopo.

R. M.

SAN CATALDO. SARÀ COLLOCATA SU UN FERCOLO ANCH'ESSO RESTAURATO

Oggi la presentazione della nuova statua della Madonna Mercede

SAN CATALDO. Gioisce la comunità della parrocchia Ss Maria delle Grazie, dove questa sera avverrà la presentazione del restaurato fercolo devozionale e della nuova statua della Madonna della Mercede.

Come annunciato dal parroco padre Samuele Salis, l'evento si svolgerà a partire dalle ore 19 in chiesa. Il fercolo, risalente ai primi anni del '900 è stato restaurato tempo addietro da Rosario Prizzi, mentre la nuova statua della Madonna è stata

offerta in memoria della benefattrice Sarina Pilato. Così, dopo la solenne celebrazione eucaristica, si svolgerà alla Mercede un importante appuntamento culturale: lo stesso restauratore Prizzi parlerà di "Recupero e restauro del fercolo e la tradizione delle Madonne vestite".

Successivamente, interverrà il prof. Luigi Bontà, docente al liceo artistico statale "Filippo Juvara" e storico locale, il quale affronterà la

tematica "I Sabatini di Quaresima a San Cataldo". Nella storia della comunità ecclesiale di San Cataldo, i "sabatini di Quaresima" in onore della Madonna precedono la Settimana Santa. Il primo sabato in onore della Madonna era proprio sotto il titolo "della Mercede" e veniva festeggiata dai "Galantuomini".



IL FERCOLO DOVE SARÀ ADIAGIATA LA STATUA